

Imperia fucina di giovani attori

Enrico Luly, sfornato dal Dams, premiato come miglior protagonista al Festival di Alfonsine

ANCORA un imperiese si impone nel mondo dello spettacolo, del teatro della tv. Quasi che il capoluogo sia diventato una fucina continua e prolifica di attori, visti anche i recenti successi in film e fiction televisive di grandissimo ascolto.

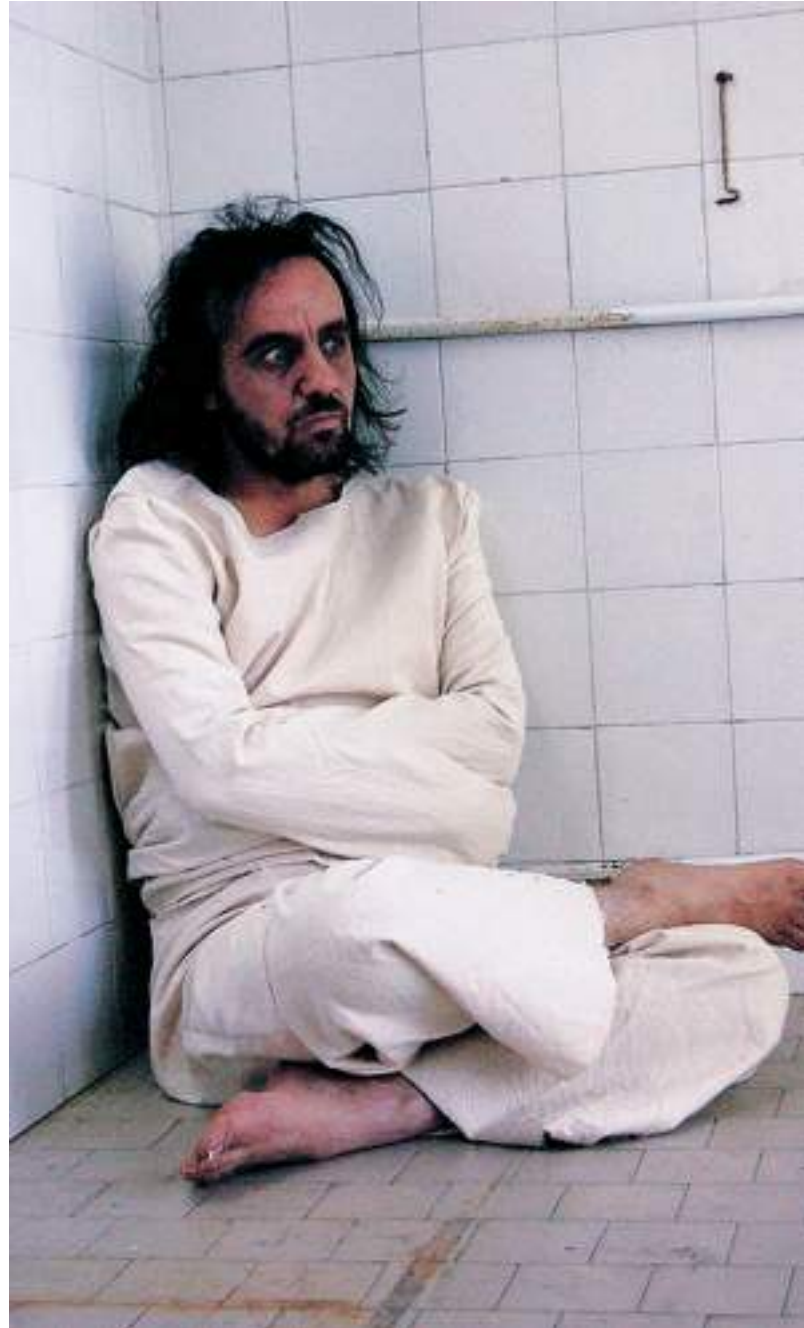
In questo caso stiamo parlando dell'imperiese Enrico Luly, che continua con successo la sua avventura nel mondo dello spettacolo, anzi conquista nuove mete. Il trentottenne studente del Dams, autore pure di applauditissime performance alla radio e in teatro, oltre che al cinema, ha infatti conquistato questa estate il premio come miglior attore protagonista al Festival del Fetish e del Bizarro di Alfonsine. In provincia di Ravenna, Enrico Luly si è imposto all'attenzione della giuria della rinomata manifestazione e dell'appassionato e competente pubblico cinefilo con l'interpretazione del paziente di una clinica psichiatrica che, nell'ultimo cortometraggio del regista genovese Davide Scovazzo, "Pink Forever", si trova a vagare per una Genova devastata da un terribile bombardamento nucleare.

«Un ruolo che secondo Davide mi calzava a pennello, per via della mia "bellezza manicomiale", e che in effetti non ho avuto problemi a portare in scena - dichiara l'attore, che è stato pure ospite dell'ultimo Genova Film Festival - Tra l'altro proprio Scovazzo mi aveva fatto recitare per la prima volta, ormai qualche anno fa, dopo avermi notato proprio nelle aule del Dams di Imperia».

Il film "Pink Forever" è infatti il secondo episodio di una serie che i due amici avevano iniziato nel 2004 con "Pink Film", un altro cortometraggio dalla atmosfera surreale che aveva vinto il primo premio al Festival Universitario Nazionale "Lavori in Corto Dams Festival" di Montà d'Alba.

«Le nostre storie sono sempre ambientate all'interno di situazioni e scenari apocalittici - spiega ancora il giovane artista - A legarle è però soprattutto l'ossessione del protagonista per il colore rosa, che nell'ultimo "Pink Forever" viene catalizzata dalla apparizione, tra le macerie, di alcuni misteriosi personaggi».

Sul set del corto di Scovazzo, Enrico Luly ha infatti avuto il piacere di essere affiancato dalla notissima modella dark fetish Dea Starshine e dal cantante Johnson Righeira, in quello dei "mitici" Righeira di "L'estata sta finendo". La prima ha interpretato la ragazza vestita di rosa destinata a diventare la guida del protagonista per i vicoli di Genova, mentre il secondo si è



Enrico Luly interpreta il ruolo di paziente di una clinica psichiatrica

calato nei panni di uno sciroccato spacciatore di droghe a tema, con una sviscerata passione per gli anni Ottanta.

«Johnson Righeira è sempre stato un mio idolo e sono stato felicissimo di lavorare con lui, così come con la Dea Starshine - ammette Enrico Luly, che tanto per non sbagliare è pure laureato in economia - Per il futuro, oltre a continuare a lavorare con Davide Scovazzo, mi piacerebbe girare pure un film mio partendo proprio da un soggetto assolutamente originale».

Intanto Enrico Luly è già noto e ap-

prezzato per le sue recenti esibizioni sui palcoscenici di diversi teatri della regione. Con il regista genovese Sandro Baldacci ha portato in scena i musical "Esopo Opera Rock" e "Mítico", due laboratori teatrali integrati che lo hanno visto lavorare a fianco di ragazzi disabili. Con Virginia Consoli ha recitato nella pièce di Oscar Wilde "L'importanza di essere Ernesto", mentre con Franco Carli si è calato nel variegato e imprevedibile mondo di Italo Calvino in un'opera tratta da "Il visconte dimezzato". Nel 2003 poi era finito pure a Radio Stereo Rai per parte-



Enrico Luly insieme alla modella dark fetish Dea Starshine che ha partecipato al film del regista Scovazzo

« FELICE DI LAVORARE CON RIGHEIRA UN MIO IDOLO. IL FUTURO? UN FILM MIO »

ENRICO LULY
attore imperiese

cipare all'adattamento radiofonico del "Cuore" di Edmondo De Amicis di Valerio Cucchi Peretti. Quest'anno invece ha fatto parlare di sé come regista, vincendo, al Videofestival della Città di Imperia, il terzo premio nella sezione riservata ai documentari con un video dedicato alla trasformazione della stazione ferroviaria di San Lorenzo in una pista ciclabile. «Un'esperienza interessante, che mi ha permesso di impraticarmi anche con la regia - conclude il poliedrico artista imperiese - In realtà non mi aspettavo di vincere perché quel filmato era stato inizialmente realizzato come un semplice compito per un esame di architettura degli interni. L'importante comunque è riuscire a trovare i mezzi che ci servono per fare ciò che ci viene in mente».

Enrico Luly, come detto, è comunque la punta di un gigantesco iceberg di giovani talenti che da Imperia si stanno facendo strada in tutta Italia, a cominciare dagli ormai famosissimi Simone Gandolfo e Antonio Carli. Il primo anche quest'anno è stato applauditissimo in televisione, come protagonista della miniserie partigiana "Grafio di tigre", dopo aver lanciato a teatro la pièce "A ovest di Roma" liberamente ispirata all'omonimo testo di John Fante. Il secondo, figlio d'arte e volto noto della fiction "Carabinieri", è stato chiamato a recitare nel film di Giulio Bruni "Presenti nell'ombra".

MARCO VALLARINO

» CAST TUTTO LOCALE

IL CORTOMETRAGGIO DI AUDISSINO GIRATO IN CITTÀ IN ANTEPRIMA AL CENTRALE E GIÀ SU INTERNET



« L'ABBACINANTE sole della ribalta cinematografica continuerà a splendere su Imperia anche alla fine dell'estate con la presentazione in anteprima nazionale del nuovo cortometraggio di Emilio Audissino, intitolato "La dolce Eleonora e l'amaro calice" e girato nei dintorni della città lo scorso inverno. Una surreale commedia noir prodotta a scopo benefico dalla associazione Ergo Sum di Paolo Strescino, che sbarcherà al Cinema Centrale di Porto Maurizio giovedì 27 settembre in una serata promossa da LinfaTv, il cui incasso sarà interamente devoluto alla Casa Famiglia Pollicino di Sant'Agata, nell'entroterra imperiese. Chi vuole può già comunemente dare una occhiata al sito ufficiale del film, messo in linea all'inizio di questa settimana all'indirizzo <http://ladolceeleonora.linfatv.com/> proprio per presentare,

attraverso carrellate di testi, foto e video, il progetto e i suoi vivaci protagonisti, come gli attori di teatro e fiction televisive Giorgia Brusco, Eugenio Ripepi, Antonio Carli, Victor Mella, Gianni Oliveri, Carmine Esposito e gli studenti del Dams Fabio Zenoardo, Alberto Brancolini, Francesca Cugusi, Riccardo Etiopia, Francesca Mantegna, Cristina Bracco, che hanno fatto parte della troupe insieme al direttore della fotografia Gianni Languasco.

Dopo l'anteprima al Cinema Centrale, il film, realizzato con i contributi di Caffè Rossini, Poggio dei Gorleri, Olio Raineri, Banca d'Alba, Libreria Ragazzi e Circolo Parasio, sarà poi distribuito in dvd con proiezioni a scopo benefico in molte grandi città, per far conoscere le bellezze di Imperia, oltre che la bravura dei suoi artisti emergenti, in tutta Italia. M. VALL.

LA RASSEGNA LETTERARIA DI SANREMO

“Incontri Internazionali”, si riparte con il grande Colin Thubron

Intitolato “Pagine dal mondo”, il nuovo programma inizia lunedì al Palafiori con il celebre scrittore di viaggi

RIPARTE a Sanremo la rassegna dedicata ai "Grandi incontri Internazionali" coordinata dal giornalista Sergio Buonadonna. E l'apertura è decisamente di grandissimo rilievo. Il primo appuntamento previsto per lunedì 10 settembre, alle ore 17.30, nella sala convegni del Palafiori vede come infatti protagonista il celebre scrittore di viaggi Colin Thubron. Autore di numerosi romanzi pluripremiati, quando non viaggia vive a Londra dove è giornalista per il supplemento letterario del Times e di The Spectator.

Thubron, nato il 14 giugno 1939, ha studiato al college di Eton, e ha lavorato per l'editore Hutchinson e come regista per la televisione in Turchia, Giappone e Marocco. Il suo primo libro "Mirror to Damascus" è stato pubblicato nel 1967. Thubron è un grande viaggiatore, che conosce bene i posti

che descrive e che ha scelto di fare lo scrittore sin da bambino. Si percepisce il suo desiderio di costruire una storia ricca e profonda, ma al contempo di trasmettere ai lettori la sua grande passione per i luoghi descritti, amati e vissuti intensamente. Se gli chiedeste quali narratori sente più affini lui non risponderebbe Conrad o Evelyn Waugh (la cui brillante scrittura talora ricorda il ritmo della sua) o ancora Chatwin, ma vi direbbe imprevedibilmente "nessuno". Per lui scrivere è prendere pagine e pagine di appunti nei lunghi viaggi che riempiono i suoi anni e poi chiudersi nel suo cottage in Inghilterra per tessere una trama che unisca tutti i fili sparsi della memoria senza farsi influenzare da nulla e da nessuno. Dopo i suoi lavori sul Medio Oriente (Damasco, Libano, Cipro), Thubron ha attraversato in macchina la Russia occidentale di Breznev (Viaggio tra i russi, 1983) per poi spingersi fino alla Cina (Oltre la muraglia, 2001, e all'Asia centrale (Il cuore perduto dell'Asia, 1994).

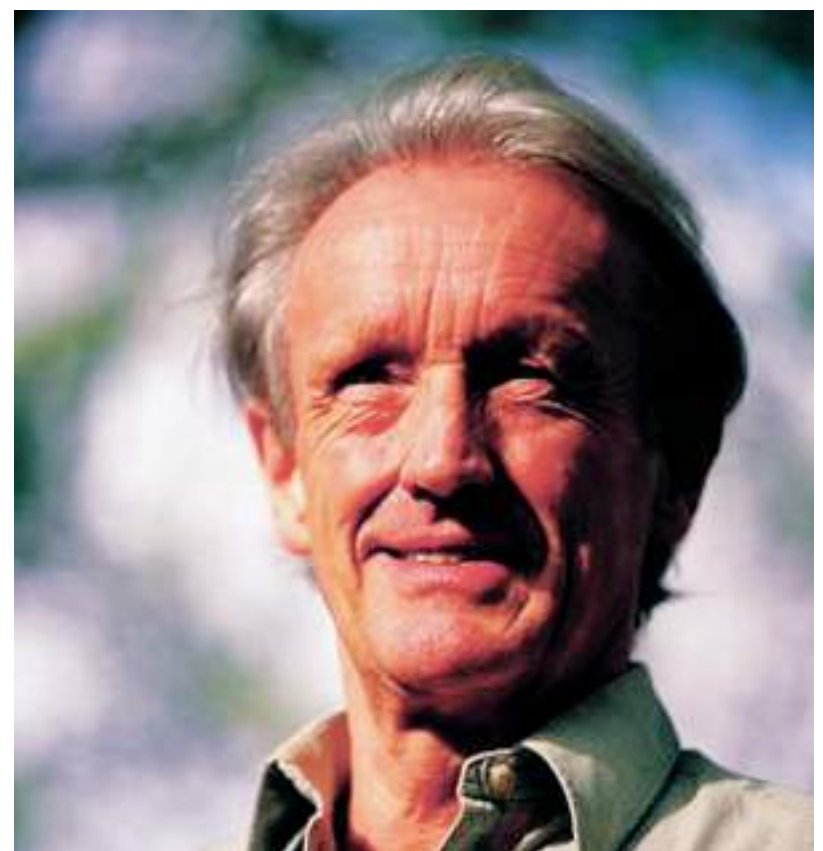
I viaggi di Colin Thubron nascono sempre dalla necessità di compren-

dere e poi restituire con la scrittura lo spirito dei luoghi che attraversa, cercando di colmare l'abisso che separa l'abitante dallo straniero. La costanza con la quale incontra le persone, la fiducia che dimostra nei loro confronti, il rispetto per il loro vivere sono la carta vincente del viaggiatore inglese. In "Ombre sulla via della seta", uno dei suoi romanzi più letti, la storia millenaria, e in gran parte consegnata alla leggenda, della Via della Seta continua ad affascinare segretamente la modernità. In un viaggio tra misticismo, conflittualità, mistero, Colin Thubron ripercorre le strade che per secoli hanno dato vita a una "globalizzazione", arcaica quanto febbrile, di cui la seta divenne il simbolo. Il confronto con l'attualità suggerisce che neppure le devastazioni più feroci - dalle orde di Tamerlano al flagello della SARS - possono cancellare simili legami ancestrali. La Cina moderna, lo smarrimento delle repubbliche ex URSS, l'Afghanistan dilaniato da decenni di conflitti, le contraddizioni dell'Islam: tutto questo rivive nel racconto di Thubron, in una ricerca minuziosa fra

le rovine di epoche lontane che riemergono nei resti di un minareto nel deserto, nelle iscrizioni inintelligibili di un tempio perduto, nei tratti somatici delle persone incontrate. La Via della Seta finisce per assumere su di sé il significato più oscuro - pauroso quanto attraente - del viaggio stesso: la sensazione di partire e, come il fantasma del mercante soggiano che si annida fra le pagine del racconto, di smarrirsi nel deserto.

Altro grande romanzo, "Oltre la muraglia" sulla Cina. E Colin Thubron, alla vigilia dei tumulti di Tian'anmen, ha esplorato questo territorio immenso, spostandosi senza mete prefissate e parlando con la gente comune, passando per Pechino e Shanghai, attraversando regioni ignote al turismo, scendendo lungo il Mekong e raggiungendo l'Himalaya. E seppur intimidito dall'impenetrabilità dei cinesi, Thubron è riuscito a cogliere l'essenza del loro spirito, ricomponendo un mosaico d'incontri memorabili.

L'ingresso al Palafiori è libero, l'occasione... unica. Si comincia alle 17,30. CINZIA PAPERETTI



Colin Thubron, il grande scrittore di viaggi, sarà protagonista a Sanremo